

MANIFESTO #actout



Siamo presenti e siamo tantə!

Siamo attrici* e attori* e ci identifichiamo come lesbiche, gay, bi, trans*, queer, inter e non-binari*.

Lavorare nel nostro ambito significa occultare la nostra vita privata per non temere risvolti negativi sul lavoro. Troppo spesso moltə di noi hanno ricevuto il consiglio, da parte di agenti, colleghə, producer, redattori* e redattrici* e registə di tenere nascosto il proprio orientamento sessuale e/o la propria identità di genere per non compromettere la nostra carriera.

Con questo manifesto dichiariamo la fine di questa prassi:

Vogliamo affrontare insieme l'opinione pubblica per creare visibilità.

Siamo sia attrici*, attori* che hanno già affrontato coraggiosamente il coming out in modo individuale sia coloro che si sono decisi di farlo adesso. La nuova generazione di tutta l'industria creativa, sia quella sovvenzionata che quella indipendente, siamo noi! Alcune di noi sono cresciute in un contesto in cui l'omosessualità era ancora un crimine altrə sono più giovanə di Elliot Page. Non siamo gruppo omogeneo, proveniamo dai contesti più vari: siamo cosmopoliti, siamo persone con disabilità, siamo di provincia, siamo People of Color e siamo persone che hanno affrontato l'immigrazione in prima persona.

Finora ci è stato detto che se rendiamo pubblici certi aspetti della nostra identità come la nostra sessualità o la nostra identità di genere non saremo più in grado di mettere in scena certi personaggi e relazioni. Come se la visibilità di questi aspetti fosse inconciliabile con la nostra capacità di dare vita ai ruoli in modo credibile e convincente per il pubblico.

Questa cosiddetta inconciliabilità non esiste.

Siamo attrici* e attori*: la nostra professione non prevede di recitare quello che siamo. La nostra professione consiste nel recitare, nell'agire "come se lo fossimo".

Raffiguriamo i ruoli di mogli e padri di famiglia, amanti e rappresentanti dello Stato, eroə e antagonistə. Spesso interpretiamo anche ruoli di cui non condividiamo e di cui non divideremo mai le convinzioni. Di fatto siamo in grado di recitare la parte di un assassino senza mai aver commesso un omicidio. Siamo in grado di salvare vite senza aver mai studiato medicina così come siamo in grado di rappresentare dei personaggi con un orientamento sessuale diverso dal nostro. E tutto ciò lo facciamo già da tempo.

Inoltre le esperienze degli ultimi anni dimostrano che le vigenti abitudini di consumo mediatico sia nel cinema che nel piccolo schermo stiano mutando. Oltre al canone bianco ed eteronormativo ci sono tante storie e prospettive che vengono seguite e apprezzate. Infatti la realtà sociale è eterogenea da un pezzo ma non viene rispecchiata sufficientemente nella produzione e nelle istituzioni culturali.

La nostra società è pronta da tanto tempo. Il pubblico pure.

L'industria creativa dovrebbe essere sinonimo di un'unione e dovrebbe riflettere la società nella sua diversità.

Vogliamo spianare il terreno per coesistenze e collaborazioni aperte e libere e siamo solidali con tutte le persone che sono esposte ad antisemitismo, classismo, razzismo, abilismo e forme di discriminazione basate sull'età o altre dimensioni delle nostre identità. Ci sentiamo anche vicinə a colleghə che non sono ancora prontə a intraprendere questo passo in questo momento.

Questo è anche un atto di solidarietà che va oltre ai confini della nostra industria e un appello a tuttə di sostenerci.

Non vediamo l'ora di conoscere tutte le nuove storie che potremo rappresentare e raccontare insieme.

Il mondo sta cambiando, tutti noi stiamo contribuendo ad esso!